



Foto Ansa

Salvatore Cuffaro, allora Presidente Regione Sicilia offre cannoli ed incontra amici e parenti il giorno dopo la sentenza di primo grado

→ **La pesante richiesta dei pm** per l'ex governatore: aveva rapporti con i boss

→ **L'esponente Udc** «Ho fiducia nella giustizia, la verità verrà fuori»

«Ha aiutato la mafia, Cuffaro va condannato a dieci anni»

«Condannate Cuffaro a dieci anni». È questa la richiesta avanzata ieri dalla Procura di Palermo nei confronti dell'ex-governatore siciliano accusato di concorso esterno in associazione mafiosa.

NICOLA BIONDO
PALERMO

«Ha stretto un patto con Cosa nostra», dicono i pm Di Nino Di Matteo e Francesco Del Bene. La difesa dell'ex governatore siciliano replica con un ovvio: «La verità verrà fuori».

Di certo un filo nero, nerissimo, lega due processi in corso a Paler-

mo su mafia e politica. Il primo è quello a Marcello Dell'Utri per il quale oggi si aspetta il verdetto, il secondo è quello che vede alla sbarra l'ex-governatore Salvatore Cuffaro. Identico il reato contestato - concorso esterno in associazione mafiosa - identica la finalità del reato: Cuffaro come Dell'Utri avrebbe stretto un patto con Cosa nostra.

Il processo contro l'ex governatore si svolge con rito abbreviato e ha visto dipanarsi l'altra faccia della carriera politica di Cuffaro. Quella nascosta che trova il suo successo - secondo l'accusa - «nelle relazioni consolidate nel tempo tra l'imputato e svariati boss». «Un accordo decennale» con pezzi da novanta di Cosa No-

stra: dal plenipotenziario per gli appalti, Angelo Siino, fino a Bernardo Provenzano. Passando per boss in ascesa come Franco Bonura - arrestato nel 2006 e membro del triumvirato che comandava Palermo - Mauri-

La storia

I pm hanno riscritto tutta la storia politica del politico

zio Di Gati, ex-capomafia di Agrigento oggi pentito, e Giuseppe Gutta-
dauro che prese il posto dei Gravi-
no nel quartiere Brancaccio. Fatti
che secondo l'accusa configurano

pienamente il reato di concorso esterno e la cui gravità - hanno detto Di Matteo e Del Bene - «fa sì che l'imputato non meriti attenuanti e vada condannato al massimo della pena».

Una ricostruzione che Cuffaro aveva già contestato così: «Ho già ammesso di avere incontrato nel '91 Angelo Siino, gli chiesi dei voti ma lui mi disse che non mi poteva votare. Giuro che non sapevo chi fosse, anche perché non lo vidi più. Bonura non so nemmeno chi sia». E, ieri, dopo la fine della requisitoria, ha aggiunto: «Ho fiducia nella giustizia, la verità verrà fuori».

Cuffaro ha già subito una condanna. È accaduto nel gennaio scorso quando è stato condannato in appel-